

Intimidazioni ai lavoratori, perfino un ingegnere rapito

«I camorristi ci minacciano e noi dobbiamo smobilitare»

Il racket contro una ditta della ricostruzione È la Ferrocementi, azienda che costruisce la superstrada Lioni-Contursi - Molte assicurazioni verbali di protezione, ma nessuna garanzia concreta - Sottovalutazioni dei magistrati

Dal nostro corrispondente AVELLINO - «Se lo Stato non ci proteggerà, saremo costretti ad interrompere i lavori e ad andarcene». Le minacce della camorra stanno spingendo verso la smobilitazione la Ferrocementi, una grossa ditta nazionale impegnata nella realizzazione delle infrastrutture nelle nuove aree industriali delle zone terremotate della Campania. Da alcune settimane l'impresa di costruzioni è sotto la minaccia costante del racket delle tangenti. La camorra è arrivata addirittura a sequestrare un ingegnere della Ferrocementi, davanti ad un cantiere, e a rilasciarlo solo dopo alcune ore. I malviventi, a bordo di un'Alfetta targata Caserta, sotto la minaccia di una pistola gli hanno intimato di riferire alla sua ditta che potrà lavorare ancora nel cantiere solo pagando una forte tangente. Altrimenti, la camorra minaccia di far saltare in aria i cantieri della ditta e di vendicarsi contro i lavoratori e le loro famiglie. L'azienda, nota che il cantiere è a servizio Infr. Av., impegnata nella costruzione della superstrada Lioni-Contursi (un'importante arteria di collegamento per le aree in-

dustriali che dovranno sorgere nelle province di Avellino e Salerno) ha reagito con immediatezza, denunciando l'accaduto con lettere alla magistratura, al prefetto, alle autorità di governo, a polizia e carabinieri e ad alcuni sindaci della zona, chiedendo una protezione adeguata per poter continuare i lavori. Fino ad ora ha ricevuto molte assicurazioni verbali, ma nessuna garanzia concreta. A queste condizioni - fanno capire i dirigenti della Ferrocementi - l'azienda dovrà chiudere i cantieri e licenziare alcune decine di operai. Un episodio gravissimo, una conferma evidente del timore espresso da tempo dai sindacati, che le minacce e le estorsioni di camorra possano compromettere gravemente il programma di industrializzazione e di sviluppo delle zone interne del Mezzogiorno. La decisione della Ferrocementi potrebbe essere seguita da altre ditte e perfino da industrie che, con i finanziamenti dello Stato, devono insediarsi nel cratere. La torta dei 10 miliardi investiti dallo Stato nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata ha attirato da alcuni

anni forze camorristiche e speculative, che si inseriscono nelle aree industriali attraverso i subappalti nelle opere pubbliche, in totale assenza di controlli e violando la legge La Torre. Le preture e gli uffici dell'ispettorato del lavoro non sono attrezzati a fronteggiare questo fenomeno, mentre la Procura di S. Angelo del Lombardi ha pesantemente sottovalutato - dice Enrico Fierro, della segreteria comunista

le infiltrazioni della camorra denunciate da amministratori, sindacati e movimenti giovanili. Cgil, Cisl e Uil sollecitano una nuova mobilitazione dell'opinione pubblica irpina sul fronte anticamorra. Il governo rappresentato dal commissario straordinario Zamberletti è però completamente assente. E quella che era una zona incontaminata dalla camorra rischia di diventare una nuova Giola Tauro. Paolo Speranza

Scoperto in Sardegna un anfiteatro romano

SANT'ANTIOCO - Due importanti scoperte archeologiche sono state compiute durante gli scavi in corso in due distinti insediamenti a ridosso di Sant'Antioco, nella Sardegna sud-occidentale. La prima scoperta riguarda lo scavo completo di un anfiteatro romano risalente - secondo gli esperti - al 40 dopo Cristo, ed è stata fatta da una équipe guidata dal dott. Carlo Tronchetti, direttore della sovrintendenza archeologica di Cagliari. La presenza dell'anfiteatro rivaluta - secondo Tronchetti - il ruolo di Sant'Antioco in età romana. La seconda scoperta si riferisce ad una abitazione fenicia riportata alla luce sotto le rovine di un tempio romano, databile all'ottavo secolo a.C.

La decisione rinviata

La benzina non rincara Polemiche dei petrolieri

ROMA - Il prezzo della benzina per questa settimana non aumenterà. Lo ha deciso il ministro Altissimo rilevando che i prezzi europei dei carburanti, sulla media dei quali viene deciso anche il livello dei prezzi interni, hanno fatto registrare negli ultimi giorni dopo il rialzo seguito alla svalutazione della lira «una significativa flessione». Contravvenendo quindi alla consueta prassi della verifica e dell'eventuale adeguamento settimanale, il ministro ha deciso di lasciar trascorrere ancora una settimana contanto su un definitivo riassorbimento dell'effetto svalutazione.

L'annuncio del ministro dell'Industria ha rinfocolato le polemiche già esplose la settimana scorsa quando era stato sospeso un rincaro che per la benzina super doveva essere di 15 lire. I petrolieri privati hanno manifestato «incredulità» e «sconcerto». Secondo loro il raffronto tra i prezzi italiani e quelli medi europei dovrebbe far scattare un aumento di 10 lire per la super e di 15 lire per il gasolio da riscaldamento (stabile invece il prezzo del gasolio per auto). Anche se è vero che i prezzi europei sono in flessione, sostengono i petrolieri, il divario già registrato la settimana scorsa non è stato ancora colmato. Dovranno quindi l'aumentare.

Ma polemiche nei confronti del ministro provengono anche da altri fronti. Secondo il segretario della Faib (la federazione dei benzinisti della Confindustria) la decisione di Altissimo potrebbe preludere non già a un metodo più equo di fissazione dei prezzi bensì a una sorta di «liberalizzazione» per dare mano libera alle compagnie petrolifere.

Presidente sarà Militello

De Michelis nomina il nuovo consiglio dell'Inps

ROMA - Il ministro De Michelis ha nominato ieri con proprio decreto il nuovo consiglio di amministrazione dell'Inps. Il provvedimento che porta anche la firma del ministro del Tesoro è stato inviato già ieri alla presidenza della Repubblica. L'atto del ministro del Lavoro era stato sollecitato vigorosamente nei giorni scorsi dalle organizzazioni sindacali, soprattutto dopo le polemiche e le minacce che da parte di settori della maggioranza di governo e dello stesso De Michelis erano piovute sull'ente previdenziale. La nomina del nuovo consiglio avvia ora un processo di rinnovamento dell'istituto che dovrà trovare alimento nelle riforme organizzative già concordate con i sindacati e preannunciate per l'autunno. Ecco di seguito i nomi dei nuovi membri del massimo organismo dirigente dell'Inps - oltre al presidente designato, Giacomo Militelto, sindacalista della Cgil, la cui nomina dovrà avvenire con apposito provvedimento - in rappresentanza delle organizzazioni sindacali: Gianfranco Galante, Claudio Truffi, Carlo Bravo, Cosimo D'Andrea, Manlio Spandonaro (designato alla carica di vicepresidente, Gianni Salvarani, Loris Zaffra, Bartolo Gallitto, Pietro Cocca, Dario Papucchia, Giuseppe Tassinari, Alfredo Giampietro, Cesare Romano Calvelli, Carlo Lami, Antonino Gasparro, Renzo Rovaris, Paolo Quadretti, in rappresentanza degli imprenditori: Luigi Di Stasi, Pietro Ricciarelli, Angelo Compagnoni, Antonio Laforgia, Gaetano Albanese, Francesco Di Vito, Massimo Angelini, Rino Boscaroli, Giuseppe Annulli, Alberto Paci, Orefia Mastrolucina, Sabatino Madiai, Bruno Ferrarini, Carlo Canali De Rossi, in rappresentanza dei ministeri interessati al personale dell'istituto: Luigi Ubaldo Palmidoro, Diego Sicari, Renata Donati, Sergio Paderni, Francesco Di Lauro, Santo Epifani.

Festival di Mosca: i giovani dc confermano il giudizio positivo

ROMA - «Nessun trionfalismo ma il festival di Mosca non è stato la sagra dell'ipotesia». Così ieri i giovani dc in un comunicato hanno ribattuto alle polemiche e confermato il carattere positivo del XII festival mondiale della gioventù. Il giudizio è motivato - prosegue il comunicato - dal fatto che «dopo undici manifestazioni all'insegna della virtù dell'Urss, la parola fine al festival di Mosca è stata apposta da un documento unitario che riconosce la pluralità di opinioni come necessaria e naturale in un'assemblea composita e rappresentativa. I giovani dc - è scritto ancora - hanno protestato in ogni sede contro l'invasione dell'Afghanistan, contro la violazione dei diritti umani in Urss». «Abbiamo l'unità necessaria a concludere una nota per comprendere che ciò non modifica lo stato delle cose oltre cortina, tuttavia non accettiamo i giudizi affrettati di rivoluzionari in pantofole che emettono sentenze inappellabili sulla nostra presunta incapacità di produrre risultati».

Olivicoltura, Pandolfi ne parla con Craxi

ROMA - Il presidente del Consiglio ha ricevuto ieri a Palazzo Chigi il ministro dell'Agricoltura Pandolfi, il quale gli ha illustrato la grave situazione che sta emergendo nel settore della olivicoltura, in relazione agli accertamenti in corso sulla corrispondenza tra olii effettivamente esistenti e olii denunciati negli ultimi anni, ai fini della percezione dei contributi della Cee, esponendogli inoltre le misure che intende proporre al riguardo.

Il figlio di Cutolo trasferito all'Asinara

NAPOLI - Il boss della Nuova camorra organizzata di Ottaviano, Raffaele Cutolo, da alcuni giorni non è più in isolamento nel penitenziario dell'Asinara: lo ha raggiunto il figlio Roberto, di 23 anni, condannato 4 mesi fa a cinque anni di reclusione dal tribunale di Santa Maria Capua Vetere per il reato di associazione per delinquere ed in attesa di giudizio, insieme al padre, alla zia Rosetta e ad alcuni killers, per l'omicidio del vicedirettore del carcere napoletano di Poggioreale, Giuseppe Salvo. Il giovane è sbarcato nell'isola sarda alcuni giorni fa, ma la notizia si è diffusa ieri ad Ottaviano.

Tre morti e tre feriti sull'autostrada adriatica

VASTO (Chieti) - Tre morti e tre feriti gravi sono il bilancio di un incidente stradale avvenuto nelle prime ore di ieri sul tratto abruzzese della Bologna-Taranto nelle vicinanze del casello di uscita di Lanciano. Due auto, una «Alfa» ed una «Ritmo», per cause da accertare, provenienti l'una dal sud e l'altra dal nord, si sono scontrate frontalmente. Gli occupanti delle «Alfa», diretti verso sud, due giovani di Milano, Paolo Cesarini, di 18 anni e Mirko Duchini, di 19, nell'urto sono morti sul colpo. È morto anche un bambino di tre anni, Aldo Siranni, che viaggiava sulla «Ritmo», guidata dal genitore, Mario Siranni, il quale è rimasto gravemente ferito con la moglie Giuseppina Gigliozzi ed una consorella, Teresa Perri, per cui sono stati ricoverati nell'ospedale di Vasto.

Proposta in Vaticano causa di beatificazione di Paolo VI

CITTÀ DEL VATICANO - L'apertura di una causa di beatificazione per Paolo VI è stata suggerita oggi dal cardinale Sebastiano Baggio, a sette anni dall'uscita di quel pontefice, nel corso di una messa che il porporato vaticano ha celebrato, nella chiesa arcivescovile di Napoli e ad altri prelati che furono molto vicini a quel papa, presso la sua tomba nelle grotte vaticane. Il cardinale ha detto che gli sembra giunto il momento di accogliere la proposta, formulata in un recente libro d'un sacerdote, di iniziare lo studio delle virtù eroiche di Paolo VI. Un papa per il quale, ha aggiunto, «siamo in molti convinti di essere di fronte ad un santo».

Acqua, sanità e pesca i problemi di Lampedusa

LAMPEDUSA - «Senza l'effettiva partecipazione di tutti i partiti politici non vi è speranza di affermazione per la vera democrazia». Così ha detto il presidente della Regione siciliana, Rino Nicolosi, nel corso della sua visita ufficiale a Lampedusa. Nel porgere il suo saluto all'ospite, il vice sindaco compagna Nicolini, che attualmente sostituisce il sindaco compagna Fraganale ancora degente al Policlinico di Palermo a seguito della brutale aggressione subita nel giugno scorso, ha reso note le giuste richieste degli isolani per il fronte sanitario. Gli occupanti delle «Alfa», diretti verso sud, due giovani di Milano, Paolo Cesarini, di 18 anni e Mirko Duchini, di 19, nell'urto sono morti sul colpo. È morto anche un bambino di tre anni, Aldo Siranni, che viaggiava sulla «Ritmo», guidata dal genitore, Mario Siranni, il quale è rimasto gravemente ferito con la moglie Giuseppina Gigliozzi ed una consorella, Teresa Perri, per cui sono stati ricoverati nell'ospedale di Vasto.

Anche la Techint smentisce: «Nessun contatto per l'Alfa»

ROMA - Sulla privatizzazione dell'Alfa Romeo continuano a fioccare le smentite. Dopo l'iri e la Finmeccanica (che anche oggi ha ribadito di non aver mai offerto la gestione della casa di Arese a privati) è ora nuovamente la volta della Techint, l'impero della famiglia Rocca. In un comunicato firmato da Paolo Scaroni, vicepresidente delle «attività industriali» della società, la Techint precisa, con riferimento alle notizie di stampa di questi giorni, «che non sono in corso e non ci saranno colloqui con gli azionisti dell'Alfa Romeo per acquisizione partecipazioni nell'azienda, né offerte per la gestione diretta dell'azienda stessa».

Cuneo: arrestato l'autista del pullman della morte

Dalla nostra redazione TORINO - È piantonato dai carabinieri in ospedale Roberto Origlia, di 37 anni, l'autista del tragico «pullman della morte» che lunedì sera è precipitato in una scarpata mentre tornava dal santuario di Sant'Anna di Vinadio. Il pullman, di proprietà della repubblica di Cuneo, dott. Campisi, ne ha ordinato l'arresto per omicidio colposo plurimo nei confronti delle nove persone decedute nella sciagura e per le lesioni riportate dagli altri 22 passeggeri, alcuni dei quali versano ancora in gravi condizioni. Roberto Origlia, che è rimasto lievemente ferito nel pauroso volo, è accusato di aver affrontato con eccessiva balanza la «ripida e tortuosa discesa dagli oltre duemila metri del valico dove sorge il santuario ai 900 metri dell'abitato di Vinadio. È probabile che l'autista si sia sfidato troppo della sua perfetta conoscenza della strada, che percorreva ogni giorno, anche se era scappiato un violento temporale e scrosci di pioggia riducevano la visibilità a pochi metri. L'imprevisto si è presenta-

to all'uscita da una stretta curva, sotto forma di due auto ferme sulla carreggiata, che in quel punto è larga solo cinque metri. Su una delle macchine c'erano due turisti francesi, Alexander Vin e Roland Pascal, i quali hanno raccontato che si erano arrestati perché avevano tamponato lievemente l'altra vettura. L'Origlia ha cercato di sorpassare di misura l'ostacolo. Forse ha calcolato male lo spazio, forse le ruote sono scivolate sull'asfalto bagnato durante la manovra. Il muso del pullman ha sterziato, ha gridato l'autista mentre accelerava rabbiosamente tentando di riportarsi sulla strada. Poi il pesante mezzo è rotolato giù, per quindici metri, fino a schiantarsi sulle roccie di un torrente, tra urla e gemiti. La pietosa opera di identificazione delle nove saime, alcune delle quali erano sfingate, è durata fino a tarda sera. C'è una giovane madre, Anna Maria Ambrogio Pirra, di 25 anni, da Cuneo, la



VINADIO - I soccorritori recuperano il corpo di una vittima

cui figlioletta di quattro anni è rimasta lievemente ferita. Le altre vittime sono Guglielmo Tomatis di 73 anni da Montanera, Bartolomeo Ravera di 63 anni e la moglie Paolina Grosso di 61 anni da Montanera, Maria Pellegrino di 66 anni da Cuneo, Maddalena Aimar di 52 anni e la sorella Margherita di 55 anni da S. Defendente di Caraglio, Maddalena Vallinotti Sola di 66 anni da Cervignasco, m.c. Dante Casaroli di 59 anni da Torino. Dei feriti uno solo, Mario Isoardi, 59 anni, di Cuneo, è in pericolo di vita. Gli altri sono giudicati guaribili con prognosi di dieci a novanta giorni. Sono tutti della provincia di Cuneo, eccettuata una famiglia milanese: i coniugi Lorenzo e Maria Pia Fenoglio con la figlia Francesca.

Disegno di legge varato dal consiglio dei ministri

Ora la Marina avrà la sua «aviazione»

Il corpo avrà la responsabilità dei velivoli imbarcati sulle navi militari - Gorla: entro la settimana rapporto sul «venerdì nero»

ROMA - L'ultima riunione del consiglio dei ministri prima della pausa estiva non ha riservato sorprese. All'ordine del giorno alcune questioni relative alla Difesa e due decreti sul pubblico impiego. Neanche una parola sul «venerdì nero» della lira. Su questo fronte l'unica notizia - se così si può dire - l'ha data il ministro Gorla. Uscendo da Palazzo Chigi s'è limitato a dire che consegnerà il suo rapporto - di cui peraltro già si conosce il contenuto: per quella vicenda nessuno, né Eni, né Bankitalia, né ministero sono responsabili - a Craxi entro la settimana. Tutto qui.

Per il resto... la Marina militare ha battuto l'Aeronautica. In che senso? Nel senso che gli aerei «eventualmente imbarcati su navi militari» saranno assegnati alla «responsabilità operativa della Marina». Lo prevede un disegno

di legge varato dal Consiglio dei ministri, presentato da Spadolini, che conclude una lunga disputa fra le due armi. La Marina Militare potrà dunque «munirsi di una componente aerea imbarcata» (aerei a decollo verticale), se autorizzata dal Parlamento per gli eventuali acquisti, ed avere propri piloti. Per l'aviazione «deroghe» favorevoli: gli aeroplani imbarcati potranno, in qualche caso, essere «affidati anche a piloti dell'aeronautica militare»; e ad essa spetterà comunque il controllo esclusivo degli aerei della marina se impegnati «nella difesa aerea del territorio».

Un altro progetto di legge ridisegna le massime gerarchie militari, prevedendo che la funzione di Capo di Stato Maggiore della Difesa sia preminente rispetto a quella dei responsabili operativi di ciascuna forza armata, così come è necessario che la

funzione del segretario generale - direttore nazionale armamenti - sia preminente in materia di coordinamento e controllo dell'attuazione di programmi tecnico-finanziari connessi con la pianificazione operativa. Meno potere d'autonomia, insomma, per i capi delle singole forze armate. Il disegno di legge affida invece ad ulteriori decreti delegati o progetti successivi il riordinamento delle strutture periferiche, degli uffici e delle industrie delle forze armate e del ministero della Difesa.

Sempre ieri Gaspari ha illustrato due decreti: il primo fissa i «compartimenti» contrattuali in cui si divide il pubblico impiego e il secondo ridisegna i profili professionali dei dipendenti dello Stato. Infine il consiglio dei ministri ha discusso provvedimenti per la difesa del suolo e la tutela ambientale.

Che cos'è il carcinoma basocellulare asportato al capo della Casa Bianca

Viaggio intorno al naso del presidente Reagan

Quello asportato dal naso di Ronald Reagan è il più diffuso tumore della pelle e, per fortuna, anche il meno pericoloso. Si tratta pur sempre di un cancro, esattamente di un carcinoma basocellulare. «Ma la sua malignità - spiega il dottor Alfredo Falcone, del servizio di oncologia medica presso l'Istituto per la ricerca sul cancro di Genova - è localizzata, non dà luogo a metastasi. Può essere infiltrante e creare dei problemi, in genere, però, di queste neoplasie non si muore». Il carcinoma basocellulare insorge in età più avanzata rispetto ad altri tumori della pelle; predilige le zone cutanee scoperte e ha un'evoluzione molto lenta. Inizia in genere con una sorta di bottone duro, senza dare alcun fastidio al paziente, a meno che non si ulcери. Nel caso di Reagan non sembra esistere una relazione tra il piccolo tumore asportato dal naso e il precedente cancro del grosso intestino, anche se la mancanza di notizie complete suggerisce qualche cautela.

Che cosa può provocare un tumore cutaneo, e come deve regolarsi chi sospetta di averne uno? Secondo recenti indagini epidemiologiche, circa la metà della popolazione che raggiunge i 65 anni è colpita, nel corso della propria vita, da almeno una neoplasia della pelle, naturalmente non sempre maligna. «La cute - spiega il dottor Mario Roberto Sertoli, dell'Istituto del cancro di Genova - è l'organo bersaglio preferito dalle neoplasie. La più alta incidenza mondiale di cui si abbia notizia è quella del Queensland (Australia): 19 maschi e 16 femmine ogni 100 mila abitanti sono affetti da tumori maligni della pelle, mentre in Europa la media è di un caso ogni 100 mila abitanti. Se l'escrescenza cancerosa rimossa dal naso del presidente degli Stati Uniti non sembra particolarmente pericolosa, il discorso è parzialmente diverso in caso di melanoma, il tumore che può insorgere in qualsiasi zona della cute oppure essere il prodotto della degenerazione di un neo. Ma diverso fino

È il più diffuso tumore della pelle I nei - L'influenza degli spray - Diagnosi precoce e il sole



Reagan indica il punto del naso colpito dalla malattia

a che punto? Mentre i carcinomi basocellulari, come quello di Reagan, tendono a crescere lentamente, gli altri hanno la proprietà di utilizzare il sangue e il liquido linfatico come veicoli. Il tumore riesce così a riprodursi in altre regioni del corpo. Si tratta tuttavia - spiega il dottor Sertoli - di una metastasi quasi sempre tardiva. Se tutti i carcinomi fossero diagnosticati accuratamente, e trattati in modo adeguato nei loro primi stadi di sviluppo, l'attuale incidenza si ridurrebbe decisamente. È noto che non esistono persone prive di nei, ed è improbabile che ciascuno di noi possa esaminarsi accuratamente ogni nee tutte le mattine. L'esercizio, più che a una diagnosi corretta, potrebbe condurre all'ipocandria. Ma se qualcuno si accorge che un neo cambia colore, assume contorni irregolari e dà fastidio, è opportuno che interpellii il proprio medico. Soprattutto se è biondo o albino, ha la carnagione chiara, poco pigmentata, ed è abituato ad esage-

rare nella ricerca ad ogni costo dell'abbronzatura. Il sole non fa male. Ma «è dimostrato - spiega Sertoli - che una prolungata e costante esposizione ai raggi solari determina una serie di processi, in fondo ai quali potrebbe trovarsi il tumore cutaneo». Anche il carcinoma del naso di Reagan è più frequente fra la popolazione caucasica che non fra i neri dell'Africa. Il melanoma si sviluppa preferibilmente in Svezia, dove la popolazione è geneticamente di carnagione più chiara. «Mentre la frequenza di melanomi al volto e al collo è rimasta stabile, negli ultimi decenni abbiamo registrato una maggiore incidenza agli arti inferiori per le donne e al tronco per gli uomini. Per quali ragioni? Non lo sappiamo con certezza. Possiamo solo supporre che l'incremento sia legato al diverso modo di vestirsi, e forse di trascorrere il tempo libero». C'è poi qualcosa che finora non era stato considerato con l'attenzione dei servizi: il degradarsi degli strati su-

periori dell'atmosfera, quella che gli esperti definiscono «deplezione ozonica». Il fenomeno è dovuto solo in parte agli aerei supersonici. In realtà sembra che i guasti maggiori siano stati prodotti dalla diffusione delle bombole spray, già vietate negli Stati Uniti, ma in aumento in Europa che in Giappone. Grazie alle bombole «lo strato ozonico dell'atmosfera si riduce, e i raggi ultravioletti acquisiscono così una maggiore proprietà di penetrazione». «Quando si asporta un melanoma iniziale - afferma il dottor Sertoli - si cura definitivamente la neoplasia. La diagnosi precoce, per qualsiasi cancro della pelle, è quindi particolarmente raccomandabile; ma ancor più raccomandabile è la prevenzione, almeno nei limiti resi possibili dalle conoscenze attuali. Io credo che la prima cosa da fare dovrebbe essere una campagna di persuasione contro l'indiscriminata esposizione alla luce solare».

Rinascita n. 30 da oggi nelle edicole
● Editoriali - Un'alternativa all'inefficienza del non governo e del malgoverno (di Giuseppe Chiarante); Piazza Fontana, gli strateghi dell'impunità (di Luciano Violante); Helsinki, un passo (piccolo) in avanti (di Adriano Guerrari)
● Quali che diciamo ai liquidatori della questione comunista (di Massimo D'Alema)
● Ma il Pci non è made in Italy (di Giuseppe Vacca)
● Come cambia l'economia italiana (articoli di Roberto Artoni, Giovan Battista Gerace, Marcello Villari)
● Inchiesta - Inps, le radici della crisi (di Renzo Stefanelli e Cinzio Zambelli)
● Parla la pace. Attualità degli scritti di Erasmo da Rotterdam (di Daniele Archibugi)
● Rock rabbia amore (di Sergio Messina e Mario Spinella)
● La tragedia del Sudafrica. L'Occidente di fronte all'apartheid (articoli di Maria Vittoria De Marchi e Maria Cristina Ercolessi)
● Ungheria '83: la breve vita del «nuovo corso» (di Federigo Argentieri)
● Saggio - Quale scuola progettiamo per la democrazia (di Aldo Zanardo)
● Taccuino - Quella foto di Willy (di Luciano Barca)